

LA RESA DEI CONTI

di *Giuseppe Piccinini*
*Piccolo giudizio universale satirico
sui fatti e i misfatti degli ultimi 7 giorni*



Sophia: serata di chiusura

LETTERATURA, chi era costei? Carneade, questo sconosciuto... E poi l'Eneide, l'endiadi, Mircea Eliade? Basta, non se può più ("Bèlin, ma come si fa!?", direbbe l'amico Pier, sempre più fan dell'amico Pengeraro): troppa cultura, troppi raduni di massa, molta fuffa e marketing, o marchinging, e poca trasmissione dei saperi, tutt'al più dei sapori.

L'ITALIA, si sa, è il paese dei festival "per mancanza di prove" (come direbbe Travaglio), dei soi-disant premi letterari (la cosiddetta "premiopoli", vero campionato-campionario per polli da spennare) e delle pressoché inutili ancorché pedanti e ridondanti presentazioni libresche. C'è chi fa vere e proprie tournée che durano mesi, per la gioia non tanto del pubblico, sempre distratto o distrutto, fané o flambé poco importa, bensì delle pro-loco e/o feste di partito... oltre che alle casse della casa editrice e all'ego dell'autore, che viaggia speso (spesso persino spaesato), si esibisce con tanto di microfono, sale su e giù da palchi e pernotta in alberghi dove, se ci sa fare, può farsi comodamente raggiungere da mitomani in calore a caccia dell'intellettuale di turno... sempreché abbia fatto qualche passaggio televisivo, poiché - come insegna il sociologo della società dei consumi Vanni Codeluppi, anche detto Zio Vanja, inventore del termine-concetto "vetrinizzazione"; della serie: anche l'occhio di bue vuole la sua parte - se non vai in video non sei nessuno.

Se non lavori non fai l'amore? Macché, quello è uno slogan-cascame degli anni 70... oggi, 40 anni dopo, il rapporto tra l'homò videns e la donna ludens è regolato - il più delle volte anche regalato, checché ne dica l'on. Pdl Giorgio Stracquadanio, secondo lui le leggi di mercato valgono anche per l'ascesa (e specie nell'ascensore) di questa o di quell'altra carriera - da un altrettanto semplice codice psico-sociale: se non appari non sei e se non sei non trombi, tanto che chi non si spaccia per già famoso probabilmente non lo diventerà mai (il medium è il messaggio, e in tedium stat virtus!), e chi meglio dei "mass-merda" può veicolare e quindi appagare l'immaginario connettivo di un popolo di frustrati, che cerca nella luce riflessa da altri, in pubblico, i più intimi segnali di una riscossa assolutamente personale?

TUTTO bello e legittimo (entusiasmante e creativo o ripetitivo è rituale che sia), per carità: in fondo la vita è una, il lavoro è poco, la figa manca, il rosso stanca, la giornata è dura e comunque prima o poi l'amore passa o arriva (la ruota gira, la giostra non si ferma, la partita è sempre truccata: the show must go on, there's no replay, competition is the best penetration).

DICEVAMO: i festival, i premi, le tournée divistiche col pretesto di fare cultura e spacciare libri (mentre in realtà si è solo pusher - al massimo publisher - di se stessi, o alla peggio il proprio prodotto, come un qualsiasi venditore porta a porta piazzerebbe aspirapolveri nel vostro condominio... Detto ciò, soffermiamoci sui festival. Ce n'è per tutti i gusti e per tutte le tasche, dalla Cortina più vip alla Sarzana più pop.

In settembre, poi, le occasioni (quelle che fanno l'uomo ladro, si diceva un tempo) si sprecano, o meglio, fanno sprecare benzina verde, buone intenzioni e nuove tentazioni. Solo per citare le kermesse a noi più vicine - di modo che un eventuale corsa ai ripari (e magari anche ai "ripaghi") possa risultare praticabile e gestibile - ecco la woodstock della letteratura a Mantova e il monterey della filosofia a Modena e dintorni.

LO SCRITTORE Maurizio Maggiani ha rivelato che "a un autore avveduto, una stagione di festival può rendere parecchio, magari anche più dei suoi diritti d'autore; oltretutto capita a volte che gli organizzatori, sempre indaffaratissimi a organizzare, si scordino di chiederti cosa fare e come farlo; ti mandano una lettera dove non è previsto un onorario - l'onorario prevede un lavoro da fare - ma un gettone di presenza: gli basta che tu ci vada, il resto è optional".

Per non parlare degli organizzatori, perché "i committenti comprano generalmente un pacchetto già confezionato e il venditore-organizzatore esperto sa che meno spende più gli rimane. Il gioco è che tutto funzioni, più o meno, con la minore spesa".

E purtroppo questo porta una conseguenza: "L'ideale è servirsi - per realizzare i programmi - di giovani volontari, idealisti e appassionati, ma vanno anche bene giovani entusiasti da sottopagare, subappalti, affidamenti". Ecco cosa sono, a volte, i "cloni" del festival letterari italiani. Con delle eccezioni, come quei posti "dove generalmente non si piglia una lira e si mangia spesso in casa della gente, e ci si dorme pure qualche volta; dove per offrirti il compenso di qualche centinaio di euro - non il gettone di presenza, perché vogliono che tu lavori - fanno le collette tra di loro".

GUILIANO Ferrara, qualche giorno fa, ha rincarato la dose (e le prose). "Mantua me genuit, diceva Virgilio dei suoi natali.

A me Mantova fa venire l'orticaria. E V. S. Naipaul si è conquistato, per quel che valga, tutta la mia simpatia. Non che io sia per principio contro il consumo culturale: bene i concerti e l'opera, bene il teatro, bene il cinema, le librerie piene sono una delizia, le terze pagine sono il nuovo baricentro dei giornali, le mostre e i musei permettono a uomini e donne di non calpestare le città invano. Ma intorno a preziose iniziative letterarie, spesso decentrate nella prosperosa e inventiva provincia italiana, si incolla con il tempo la limacciosa e bolsa retorica dell'evento. Una carrozzella che se ne va disgustata, una moglie di scrittore che prende tutti in giro salendo sul palco, un moderatore interdetto, un pubblico diviso e fischiante, un incidente di percorso culturale: era quello che ci voleva.

Caratteri rissosi in azione dispiegata migliorano cadenze e figure della danza ampollosa e melassosa intorno ai libri, alle celebrities, alle idee ricevute e risspettate senza vaglio critico. Bisognerebbe organizzare dei festival letterari fatti apposta per esaltare certe luccicanti gratuità della cultura, certe sfumature che non hanno più posto sul palchetto dell'oratore, certe eleganze

senza senso e apparente utilità. Bisognerebbe selezionare il pubblico, imporre una regola dei due mandati, due festival e poi per un paio di giri una dieta evenemenziale, per non diventare troppo informati".

* * *

E ANCORA: Francesco Rigatelli, pochi mesi sulla Stampa, scriveva che in Italia "abbiamo più eventi di qualunque Stato d'Europa". Cioè: "Immaginate che bello un viaggio attraverso l'Italia in cui ogni città sia una festa, piena d'incontri culturali, spettacoli gratuiti, gente interessante per le strade e offerte convenienti. Nel Paese dei festival un percorso del genere è possibile, anche se un tantino lungo, caotico ed arzigogolato. Tanto che per farcela entro l'anno bisognerebbe saltare qualche tappa. Perché i festival sono ormai innumerevoli e si accavallano. Anche senza contare quelli di musica e di cinema, le fiere, i saloni, le rassegne e le lezioni di storia, il viaggio è complicatissimo".

"C'è un popolo che si muove tra i festival - racconta - per ovviare alla banalità della tv, da un lato, e dall'altro alla noia dell'accademia". Poi scappa via perché c'è da prendere l'aperitivo spritz di gruppo a Milano che scandisce l'ora del prima di cena, mentre al mattino c'è il caffè e il pomeriggio il tè con gli ospiti della manifestazione. Se invece vi piace il gelato, a Firenze fino al 31 c'è il festival dedicato, in contemporanea col Maggio musicale. Quello dell'Economia di Trento è invece fissato dal 3 al 6 giugno.

Ancora a Firenze, dal 9 al 12 giugno, c'è il Festival del viaggio, da non confondere con quello della letteratura di viaggio dal 24 al 27 settembre a Roma. A luglio i festival si diradano, la gente va in vacanza.

Ma l'eccezionalità italiana, il campanilismo reso evento, si conferma lo stesso per tutta l'estate alla Versiliana di Forte dei Marmi e certo a Cortinicontra. Sempre in Toscana c'è il Foto Festival dall'8 al 17 luglio a Massa. E a Fiuggi il Family Festival dal 24 al 31. Finalmente arriva settembre e, tornati dal mare, si può ricominciare a viaggiare. Il **Festival della Mente** a Sarzana è il primo appuntamento dal 3 al 5".

* * *

NON è finita. Nello stesso articolo-j'accuse si legge anche che "proprio in questi giorni ecco i Dialoghi sull'uomo a Pistoia". "A settembre - continua - c'è pure il genitore di tutti questi eventi: il Festivalletteratura, proprio così. Tutt'attaccato, perché pure nei nomi, fateci caso, si cerca di renderli diversi l'uno dall'altro, nonostante siano tantissimi. Ad esempio, il Festival Filosofia di Modena manca del "della" ed è dal 18 al 20 settembre. Scherza Michelina Borsari, la direttrice in partenza per Saint Emilion in Francia, uno degli otto Paesi con cui organizza eventi del genere: «La Sia registra 1500 festival, ma i più solidi sono una cinquantina. Alcuni sono di teatro, danza, cinema; in ogni caso, forme contemporanee di sapere che riportano la parola nello spazio pubblico. Un'esigenza che non caratterizza soltanto l'Italia ma che qui è stata più acuta».

Forse pure troppo, già che gli eventi eccezionali sono diventati perenni. Ecco il Festival Internazionale di Poesia dal 9 al 21 giugno a Genova, Parma Poesia dal 15 al 19 dello stesso mese, Parco poesia a settembre a Riccione, il Poesia Festival a fine settembre in provincia di Modena e il Festival della Poesia civile a novembre a Vercelli. C'era pure Bergamo poesia, ma ora rimane solo Bergamo scienza ad ottobre.

In compagnia del Festival della Scienza dal 29 ottobre al 7 novembre a Genova, del Festival delle Scienze a gennaio all'Auditorium di Roma, di Scienza in piazza dall'11 al 21 marzo a Bologna.

A Perugia invece, dal 30 settembre al 3 ottobre, c'è il Science Festival.

Infine a Milano, dal 22 al 28 marzo, c'è il Vedere la Scienza Festival.

Non va meglio con la letteratura, che non contenta di Mantova aggiunge dal 18 al 20 giugno a Bassano del Grappa il Piccolofestival Letteratura, dal 20 maggio al 22 giugno il Festival Letterature a Roma, dal 29 giugno all'1 luglio il FestivAltura a Verbania sui temi della montagna, dal 18 al 21 novembre a Cuneo Scrittori in città e dal 15 al 19 settembre Pordenone legge.

Ed esiste pure Pordenone pensa. Se non vi bastasse. Il marchetting, i festival senza trattino, i premi senza vincitori... E convissero tutti felici e contenti...

